

# SALE DI RAPPRESENTANZA ASBURGICHE

Italienisch / Italiano



# ALBERTINA

# Accenni storici sul palazzo

L'Albertina in Vienna è considerata una delle più importanti collezioni del mondo. Dal 1805 è custodita presso uno dei palazzi neoclassici più sontuosi d'Europa. Il suo nome risale al Duca Alberto di Sassonia-Teschen, fondatore della collezione e genero di Maria Teresa. Il Duca Alberto fece ampliare il palazzo barocco del Conte Silva-Tarouca tra il 1802 ed il 1804 attraverso la costruzione di un'impressionante ala, per opera dell'architetto belga Louis de Montoyer. I raffinatissimi arredi nello stile di Louis Seize derivano dalle officine di corte francesi di Parigi e Versailles. Nel 1822, l'Arciduca Carlo, figlio adottivo ed erede del Duca Alberto, ordinò la ristrutturazione delle sale di rappresentanza asburgiche nello stile dell'impero francese ed incaricò Joseph Danhauser di arredare il palazzo con i preziosi mobili e gli elaborati pavimenti in parquet. L'imponente, storica immagine delle facciate del palazzo del 1867 va attribuita all'Arciduca Albrecht, figlio maggiore di Carlo. Tra il 1895 ed il 1897, durante l'ultima fase di rinnovamento del palazzo, nacque sotto il nipote e figlio adottivo di Albrecht, l'Arciduca Federico, il cosiddetto "appartamento spagnolo", l'unica residenza permanente della famiglia reale spagnola all'infuori dei propri confini territoriali.



Jakob Alt, il palazzo del Duca Alberto di Sassonia-Teschen, 1816 © Vienna, Albertina

# Le sale di rappresentanza asburgiche

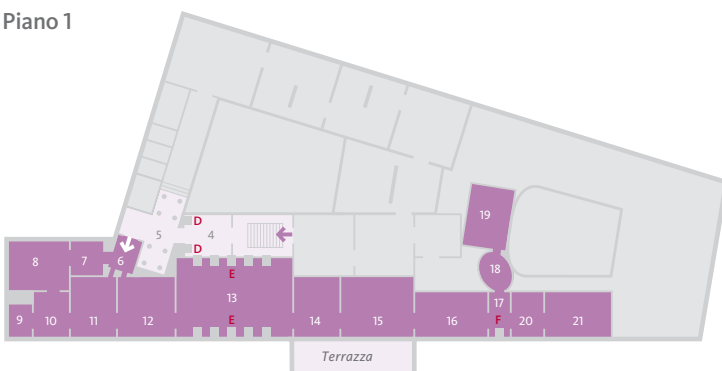
Le „sale di rappresentanza asburgiche“ comprendono 21 stanze, che si estendono su due piani del palazzo. Il loro centro effettivo e rappresentativo è costituito dalla sala delle muse, fiancheggiato su entrambi i lati dai sontuosi appartamenti. In seguito all'espropriazione del palazzo da parte della Repubblica Austriaca nel 1919, le lussuose sale di rappresentanza furono utilizzate come depositi, biblioteca ed uffici. Dopo decenni di declino, in particolare dopo la seconda guerra mondiale, sotto il direttore Albrecht Schröder fu intrapreso il restauro delle notevoli sale di rappresentanza, oltre che il rinnovamento delle facciate storiche. Oggi, queste preziose sale di rappresentanza reintroducono il visitatore nel magnifico regno del Neoclassicismo, mentre le facciate ristrutturate testimoniano il prestigio del palazzo e la notevole importanza dei loro passati abitanti asburgici.

Legenda	
1	Padiglione di Minerva
2	Colonnato
3	Scalinata della Sfinge
4	Primo vestibolo
5	Secondo vestibolo
6	Sala camino
7	Gabinetto privato
8	Camera da letto Arciduca Carlo
9	Gabinetto d'oro
10	Studio
11	Salone da tè
12	Sala da biliardo
13	Sala delle muse
14	Salone dei ricevimenti
15	Camera delle udienze
16	Camera rococò
17	Gabinetto di Wedgwood
18	Gabinetto ovale
19	Camera mortuaria Arciduca Carlo
20	Piccolo appartamento spagnolo
21	Grande appartamento spagnolo

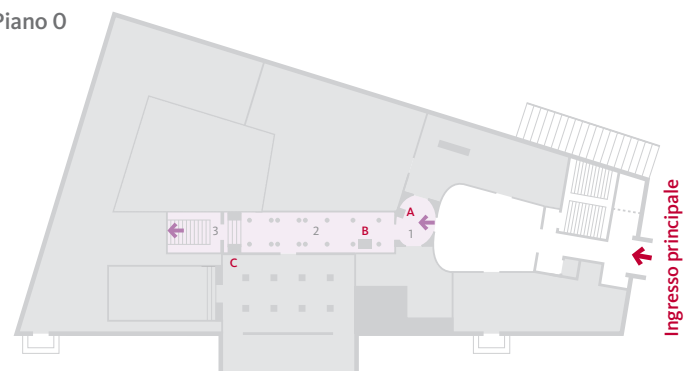
  

<b>A</b>	Statua di Minerva (Josef Klieber)
<b>B</b>	Il riposo del guerriero
<b>C</b>	Sfingi
<b>D</b>	2 muse (Johann Martin Fischer)
<b>E</b>	Apollo e le nove muse (Josef Klieber)
<b>F</b>	Busto di Alberto di Sassonia-Teschen (Franx Xaver Messerschmidt)

Piano 1



Piano 0



# I residenti passati

1794–1822

## Duca Alberto e Arciduchessa Maria Cristina

Il Duca Alberto di Sassonia (1738-1822) sposò nel 1766 la figlia prediletta di Maria Teresa, ovvero l'Arciduchessa Maria Cristina (1742-1798). Come regalo di nozze il Duca ottenne, tra le altre cose, il Ducato di Teschen e, da quel momento, decise di chiamarsi Alberto di Sassonia-Teschen. Nel 1870, la coppia si trasferì a Bruxelles, con l'incarico di Governatori dei Paesi Bassi austriaci. Già nel 1792 si videro costretti a fare ritorno a Vienna dall'approssimarsi dei gruppi rivoluzionari francesi, e si insediarono nell'ex palazzo del Conte Silva-Tarouca, presso il bastione degli Agostiniani, donato loro dall'imperatore Francesco II/I. Tra il 1802 ed il 1805, il Duca Alberto fece sistemare la sua celebre collezione di arte grafica nel palazzo, nel 1816 ne dispose la proprietà come incedibile ed indivisibile. La collezione custodisce ancora oggi il ricordo del suo fondatore attraverso la denominazione, introdotta per la prima volta nel 1870: „la collezione Albertina“.

1822–1847

## Arciduca Carlo e Principessa Enrichetta

Nel 1822, il figlio adottivo del Duca Alberto, l'Arciduca Carlo (1771-1847), sposato con la Principessa d'Assia Enrichetta di Nassau-Weilburg (1797-1829), ereditò il palazzo. L'Arciduca Carlo, glorioso vincitore della battaglia di Aspern contro Napoleone (21/22 maggio 1809), tra il 1822 ed il 1825 lasciò completamente rimodellare il palazzo da Josef Kornhäusel. Nel 1823, la principessa Enrichetta fece disporre nel palazzo, per i propri figli, quell'albero di Natale adornato che diede inizio a ad una tradizione in tutta l'Austria.

1847–1895

## Arciduca Albrecht

L'Arciduca Albrecht (1817-1895), figlio maggiore dell'Arciduca Carlo, era stato destinato fin dalla sua infanzia ad una carriera militare. Il monumento equestre davanti al palazzo lo onora come vincitore della battaglia di Custoza (1866). Nel 1847, l'Arciduca Albrecht ereditò il patrimonio ed i possedimenti di suo padre e ne conseguì enormi profitti grazie all'impiego di tecnologie moderne, quali i trattori a propulsione a vapore.

1895–1919

## Arciduca Federico

L'Arciduca Federico (1856-1936) fu adottato, in seguito alla morte di suo padre avvenuta nel 1874, dall'Arciduca Albrecht. Il comandante in capo dell'Imperiale e Regio Esercito durante la prima guerra mondiale fu espropriato nel 1919 del palazzo e della collezione di arte grafica ivi custodita. Andò con la sua famiglia in esilio in Ungheria, e fu loro concesso di portare con sé tutti i beni mobili, come i lampadari di cristallo, i tappeti e i divani. Le „sale di rappresentanza asburgiche“, un tempo così sontuose, furono utilizzate a partire dal 1920 come sale di esposizione, depositi, biblioteca ed uffici.

Anonimo, Alberto di Sassonia-Teschen, 1777; © Albertina, Vienna | Alexandre Roslin, Arciduchessa Maria Cristina, 1778; © Albertina, Vienna; in prestito permanente dalla Biblioteca Nazionale Austriaca, Vienna | Georg Decker (secondo Anton Einsle), Arciduca Carlo d'Austria, dopo il 1847; © Albertina, Vienna | Johann Nepomuk Ender, Principessa Enrichetta di Nassau-Weilburg con suo figlio maggiore, l'Arciduca Albrecht, o.j.; © Albertina, Vienna | Georg Decker, Arciduca Alberto; o.j.; © Albertina, Vienna | Anonimo, Arciduca Federico, o.j.; © Albertina, Vienna



Duca Alberto di Sassonia-Teschen



Arciduchessa Maria Cristina



Duca Carlo



Principessa Enrichetta di Nassau-Weilburg



Arciduca Albrecht



Arciduca Federico

# Le sale di rappresentanza

## Sala camino, gabinetto privato e camera da letto Planimetria → sale 6, 7 e 8

L'ingresso alle „sale di rappresentanza asburgiche“ avviene attraverso l'ovale *padiglione di Minerva*, dove è situata la statua di dimensioni superiori al naturale della dea di Joseph Klieber (1823). Seguono quindi il *colonnato* e la *scalinata della Sfinge*, che conducono alle sale di rappresentanza del *piano nobile*. Attraverso il *primo e secondo vestibolo*, la *sala camino* costruita nel 1885 e il piccolo ma lussuosamente arredato *gabinetto privato*, si accede all'ex camera da letto dell'Arciduca Carlo. Originariamente, sulle pareti si trovavano preziosi rivestimenti in seta, rimossi dall'Arciduca Federico, che qui accoglieva il suo esclusivo circolo dei fumatori.

## Gabinetto d'oro e Studio Planimetria → sale 9 e 10

Nello *studio*, le „sale di rappresentanza asburgiche“ si presentano in tutto il loro splendore. Eleganti decorazioni e materiali di rara raffinatezza trasmettono in maniera autentica la sontuosa immagine delle stanze dopo il rinnovamento voluto dall'Arciduca Carlo (1822-1825). L'adiacente *gabinetto d'oro* testimonia l'elevata qualità e lo straordinario lusso nelle decorazioni sotto il Duca Alberto. La speciale lega (oro a 23 carati, argento a ½ carati e rame a ½ carati) porta ancora oggi il nome del marchio registrato „Albertina-Gold“.

## Salone da tè e sala da biliardo Planimetria → sale 11 e 12

Il *salone da tè* rivestito in rosso carminio e l'adiacente *sala da biliardo*, rimasta in giallo, sono caratterizzati da una storia sorprendente: l'arredamento di entrambe le stanze fu invertito dall'Arciduca Albrecht nel 1867. La parete divisoria fu spostata per accogliere un'ulteriore finestra, quindi furono sostituiti gli interi elementi decorativi della pannellatura delle pareti e le finestre, oltre che i pavimenti. (A proposito di „tè“: fin dal 1895, il T.E.E.-Butter veniva fornito a Vienna dal Te(schner) E(rzherzoglichen) Molkerei (caseificio arciducale Tescher), che ricorda oggi la denominazione „Teebutter“ (ovvero, burro di qualità austriaco). La *sala da biliardo* era destinata ai piaceri serali dei nobili. In particolare il Duca Alberto e l'Arciduca Carlo prediligevano il gioco del biliardo a quello rischioso delle carte.

## Sala delle muse Planimetria → sala 13

La *sala delle muse* fungeva da sala da pranzo ed offriva una cornice ideale per brillanti ricevimenti e balli sfarzosi. Cinque magnifici lampadari in cristallo facevano risplendere il centro delle „sale di rappresentanza asburgiche“, e 258 candele sistemate nei fregi del rosone immergevano il salone in un mare di luci. All'immagine lussuosa contribuiscono anche i preziosi rivestimenti in stucco marmo delle lunette e dei pilastri, nonché le porte dorate e gli ornamenti. Il nome della sala deriva dal ciclo pittorico „Apollo e le nove muse“. Anche le figure in arenaria, di grandezza naturale, dotate di superficie in simil marmo bianco lucido, sono opera di Joseph Klieber che, per questo lavoro, si lasciò ispirare dalle opere dello scultore Antonio Canova.

Camera da letto Arciduca Carlo; © Albertina, Vienna; Foto: AnnA BlAU; Mobili: in prestito permanente dal museo austriaco di arte applicata e arte contemporanea (MAK) | Salone da tè; © Albertina, Vienna; Foto: Andreas Hofer | Studio; © Albertina, Vienna; Foto: Rupert Steiner; Mobili: in prestito permanente dal museo austriaco di arte applicata e arte contemporanea (MAK) | Sala delle muse; © Albertina, Vienna; Foto: Andreas Hofer



La camera da letto dell'Arciduca Carlo

Salone da tè

Studio con gabinetto d'oro sullo sfondo

Sala delle muse

# Le sale di rappresentanza

## Salone dei ricevimenti e Camera delle udienze Planimetria → sale 14 e 15

Entrambe le camere di rappresentanza della Principessa Enrichetta di Nassau-Weilburg trasmettono un'immagine autentica dello stile imperiale austriaco, essendosi l'arredamento mantenuto pressoché invariato dal 1823. A questo stile francese era attribuita in Austria un'immagine rivoluzionaria, motivo per il quale era poco apprezzato sia da parte della corte imperiale, sia dall'alta nobiltà, che prediligeva invece lo stile Biedemeier. Mobili storici, pregiatissime pavimentazioni in parquet in legno di limone, mogano e palissandro, decorazioni lussuose realizzate con tecnica lucida ed opacizzata, oltre che delicate pitture su soffitto e pareti, testimoniano la grande destrezza ed il gusto raffinato di chi li ha realizzati.

## Camera rococò Planimetria → sala 16

La *camera rococò* è l'unica delle stanze di rappresentanza decorate nello stile del cosiddetto „Secondo Rococò“. L'Arciduca Albrecht, rappresentato sull'ampio dipinto durante la sua ultima manovra, fece rinnovare la camera nel 1875. L'ex studio della Principessa Enrichetta di Nassau-Weilburg, dopo la sua morte nel 1829, fu messo a disposizione come sala per l'istruzione dei suoi sei figli. L'Arciduca Carlo teneva molto ad una vasta formazione scientifica ed umanistica, e sostenne piani di studi innovativi oltre che pedagoghi dal pensiero liberale. Tra questi ultimi si ricorda il giurista e botanico Ludwig Ritter von Köchel, che dedicò il suo catalogo delle opere di Mozart („Catalogo Köchel“), pubblicato nel 1862, al suo ex allievo, l'Arciduca Albrecht.

## Gabinetto di Wedgwood Planimetria → sala 17

La particolarità di questo piccolo gabinetto è rappresentata dai quattro ampi pannelli in legno inseriti nelle pareti, coperti di pitture naturalistiche, fantasiose e dispendiose in termini di composizione, che simbolizzano i quattro elementi: terra, acqua, fuoco ed aria. Da sottolineare sono i pannelli in porcellana del ceramista inglese Josiah Wedgwood, inseriti nel legno e che evidenziano scene mitologiche. Adornarono fino al 1792 il „Temple du Soleil“ nel parco del castello di Bruxelles del Duca Alberto e che, in occasione della sua fuga, furono condotte a Vienna.

## Gabinetto ovale e camera mortuaria dell'Arciduca Carlo Planimetria → sale 18 e 19

Le pareti del *gabinetto ovale* non sono, insolitamente, adornate da seta, ma ricoperte di carta da parati. La carta da parati realizzata in „verde di Parigi“ è, come il modello storico dell'anno 1829, il prodotto di puro lavoro a mano. Nell'adiacente *camera mortuaria dell'Arciduca Carlo*, sono disposte tre coppie di mobili appartenenti all'arredamento originale di Joseph Danhauser del 1823, oltre ad altri oggetti in prestito permanente dal museo austriaco di arte applicata e arte contemporanea, Vienna (MAK). Si tratta di testimonianze della notevole abilità artigianale della manifattura viennese, apprezzata per il raffinato design.

## Appartamento spagnolo Planimetria → sale 20 e 21

L'„Appartamento spagnolo“ nacque nel 1895 sotto l'Arciduca Federico come unico e permanente appartamento residenziale della famiglia reale spagnola al di fuori dei propri territori. Qui alloggiarono fino al 1918 la sorella di Federico, Maria Cristina, moglie del Re spagnolo Alfonso XII deceduto nel 1885, e suo figlio Alfonso XIII, nato nel 1886 durante una delle frequenti permanenze a Vienna. A causa di danni scaturiti dalla guerra, delle allora sette sale che componevano l'appartamento, dopo il 1952 non restano che il grande ed il piccolo appartamento, anch'essi arredati con i mobili originali di Joseph Danhauser.

Camera delle udienze: © Albertina, Vienna; Foto: Andreas Hofer | Camera rococò: © Albertina, Vienna; Foto: Andreas Hofer | Gabinetto di Wedgwood: © Albertina, Vienna; Foto: Andreas Hofer | Camera mortuaria Arciduca Carlo: © Albertina, Vienna; Foto: AnnA BlaU | Gabinetto ovale: © Albertina, Vienna; Foto: AnnA BlaU; Mobili: in prestito permanente dal museo austriaco di arte applicata e arte contemporanea (MAK) | Piccolo appartamento spagnolo: © Albertina, Vienna; Foto: elwoods.at; Mobili: in prestito permanente dal museo austriaco di arte applicata e arte contemporanea (MAK) | Grande appartamento spagnolo: © Albertina, Vienna; Foto Andreas Hofer



Camera delle udienze

Camera rococò

Gabinetto di Wedgwood

Sopra: camera mortuaria dell'Arciduca Carlo.  
Sotto: gabinetto ovale

Piccolo appartamento spagnolo

Grande appartamento spagnolo

**ALBERTINA**

Albertinaplatz 1

1010 Vienna

T: +43 (0)1 534 83-0

F: +43 (0)1 534 83-199

E: [info@albertina.at](mailto:info@albertina.at)

[www.albertina.at](http://www.albertina.at)

**ORARI DI APERTURA**

Ogni giorno dalle ore 10 alle ore 18

Mercoledì dalle ore 10 alle ore 21

ALBERTINA